

IL GIORNALINO DI BOMBABIMBO

Allegato per i più piccoli di Gas-o-line N°60 - Settembre 2006

A cura di Nancy Antonazzo, Maria Guglielmino e Marcello Previtali



Le due storie che danno inizio a Bomba Bimbo di Settembre provengono da una scuola Media di Messina. I ragazzi sono stati abituati all'ascolto dei racconti, quindi è stato chiesto loro di inventare una storia.



I POTESI SULL'UOMO DEL FUTURO

Questa storia è ambientata nel trentesimo secolo e ci dice che ogni cosa ed ogni essere presente sulla terra, ad eccezione dell'uomo, è una macchina.

Gli uomini, dopo la Terza Guerra Mondiale che ha devastato il mondo, cercano di pensare ad una macchina che permetta loro di muoversi nell'universo, alla ricerca di un nuovo pianeta da colonizzare.

Così tutti gli uomini importanti del governo chiamano i dotti, gli operai, i politici più colti per dare inizio alla costruzione di un mezzo di trasporto intergalattico.

La terra, ormai modificata dal punto di vista geografico, si presenta così: l'Europa si è totalmente unita all'Africa; l'Oceania ha formato un unico continente; l'America si è divisa in due parti e l'Asia, dapprima si è staccata dall'Europa e ha dato origine ad una catena montuosa elevatissima e poi si è accresciuta culturalmente, geograficamente e demograficamente, tanto da diventare la terra più produttiva e ricca di dottrine del mondo, purtroppo è diventata troppo popolata.

La costruzione della macchina interstellare sta per essere terminata e, dunque, è pronta ad intraprendere un viaggio alla ricerca del "Nuovo Mondo".

Nel trentesimo secolo, non esisteranno più le malattie di un tempo; non esisteranno più i conflitti mondiali, non esisteranno più la fame nel mondo e la povertà.

L'uomo sente di dover cambiare.

Le avventure di Dante



Come ho detto il mondo, anche se privo di qualsiasi problema immaginabile, è stato sconvolto dal terzo conflitto mondiale che ha sot-tomesso ed indebolito interi popoli, così ri-cerca un pianeta giovane e privo di qualsiasi devastazione per la sopravvivenza.

Dopo vari mesi l'astronave è pronta, è una macchina immensa che produce fedelmente la terra con case, palazzi, strade, ecc..... vi si trovano i più straordinari ambienti tra cui quello marino, alpino, desertico e quello delle steppe e delle foreste.

Nell'anno tremila, l'uomo salpa per un nuovo viaggio.

Dopo essersi accertato sulle possibilità di so-pravvivenza per i popoli che occupano l'astronave, dopo circa dodici anni terrestri, essa giunge in una galassia denominata "Cas-siopea" e, qui l'equipaggio scorge un pianeta ricchissimo di verde e di ossigeno; comincia così a colonizzarlo e decide di stabilirsi lì per sempre.

Il nuovo pianeta, che prende il nome di "Se-cond World", cioè secondo mondo, diventa il pianeta ideale per l'uomo, che ormai, appresa l'arte di non danneggiare il creato, vive tran-quillo.

Il "secondo mondo", esteso quanto il pianeta Giove, ha dei caratteri geografici diversi ri-spetto alla Terra, infatti, i ghiacci sono più estesi rispetto a quelli presenti sul vecchi pianeta; c'è più acqua e più verde, inoltre ci sono più catene montuose tra cui il monte più alto raggiunge i 9.260 m di altezza; il lago più grande e vastissimo, circa due volte il Medi-terraneo.

Le piante hanno forme varie e gli animali sono in minor numero, ma rappresentano uno degli elementi fondamentali alla sopravvivenza u-mana.

Ogni essere che abita lì, inoltre, presenta ca-ratteristiche etniche differenti da quelle che conosciamo noi oggi e, per di più, la mortalità infantile è scomparsa.

L'uomo ha così conosciuto un nuovo stile di vi-ta ed ha deciso che continuerà a mantenerlo per sempre.

Christian Caruso Classe II Sez. C



VITTIME DI UNO STRANO INCANTESIMO

Vivevano, una volta, in un'isola lontana e sco-nosciuta, una strega di nome "Nera Dentiera" e, due cigni che prima erano delle belle fan-ciulle, figlie del re.

Si chiamavano Elisa ed Anna ed erano davvero belle e graziose. In un'isola vicina vivevano, invece, due bei giovanotti, Luca e Matteo. Lu-ca faceva il mugnaio e Matteo il muratore e, non avevano abbastanza soldi per le tasse. Vennero licenziati da uno strano esattore e, tutti quelli che erano stati licenziati forma-rono un corteo ed andarono a protestare dal re, qui purtroppo non c'era nessuno che li po-tesse aiutare, il castello infatti sembrava tutto addormentato: non un lamento, non un grido, non un rumore.

All'improvviso, uscì dalla cantina un povero servo.

Tremante, raccontò al numeroso corteo ciò che era successo la scorsa notte. Narrò che l'esattore era, in realtà, una strega che aveva rapito re, regina, funzionari residenti a corte e persino i servi. Solo lui era riuscito a salvar-

si. Si doveva, dunque, trovare un modo per poter liberare tutti. La gente passò la notte a consultarsi e, ad immaginare dove erano stati portati i reali. Luca, dopo aver riflettuto a lungo, disse:

"Questa è un'isola lontana da tutto e, circondata dal mare. Di sicuro, non sono andati lontano"

All'improvviso, si ricordò di ciò che una volta aveva sentito: un'isola strepitosa era stata scoperta. Tutti cercavano di fare supposizioni sull'isola sconosciuta, che forse era il nascondiglio della strega. Decisero di organizzare una flotta e partirono. Il viaggio durò circa tre giorni. Avvistarono un'isoletta, e vi approdarono. Luca e Matteo avevano preso il comando della flotta. Era proprio su quell'isola che la strega celava il re, la regina, i funzionari ed i servi. Li aveva rapiti perché voleva impossessarsi di tutte le ricchezze ed i beni, e perché voleva ingannare gli abitanti sottraendogli il denaro delle tasse. Finalmente riuscirono a raggiungere il castello, che aveva un'aria infernale, c'erano dei cerberi incatenati, vicino al ponte levatoio, due draghi sputafuoco e, in cima alla torre dove erano nascoste, in un lago artificiale i due cigni, dei demoni che frustavano chiunque osasse avvicinarsi alla porta. Gli uomini della flotta erano troppo impauriti per poter entrare in quel luogo; il tentativo venne fatto da Luca e Matteo. Si addentrarono nel giardino del castello, videro i cerberi incatenati e gli tagliarono le teste. Uccisero poi i due draghi, che gli procurarono delle belle bruciate. Riusciti finalmente ad addentrarsi all'interno del castello, trovarono le figlie, del re, trasformate in cigni da un sortilegio della strega: per liberarle, avrebbero dovuto dare un morso ad alcune pagnotte, in possesso dei demoni.

Così Luca facendo da esca, andò vicino ai demoni provocandoli, questi caddero nella trappola dei due furbacchioni che riuscirono a mordere le pagnotte e, subito apparvero due

belle fanciulle con incantevoli capelli biondi e lunghi.

Le principesse felicissime che qualcuno fosse venuto a liberarle li ringraziarono e gli spiegarono il motivo dello strano mistero. Si erano subito trasformate in principesse perché il sortilegio si sarebbe risolto sconfitti i cerberi, i draghi ed i demoni e, varcando la porta della magica stanza. Sull'isola, accadde una cosa davvero magnifica: tutta la gente licenziata ritornò ai propri lavori, ottenendo anche delle piccole somme in denaro dal re; le due belle fanciulle, andarono in sposa a due bei giovanotti.

E vissero per sempre felici e contenti.

Eliana Peditto II C

Queste due meravigliose poesie di Giuseppe Ambrosecchia ci fanno tornare bambini, riportando alla nostra memoria i ricordi della nostra infanzia: i racconti, le favole, i giochi ma ancor di più... grazie al senno di poi la consapevolezza di essere amati, protetti, custoditi dagli occhi di chi ci ha tenuti tra le braccia, ci ha cullati, cercando di preservare quella gioia, quella meraviglia che è negli occhi di ogni nuova vita. Ma c'è anche malinconia, forse apprensione perché la maturità e l'esperienza conoscono la sofferenza e i dolori di questa vita, l'unica eredità che non si vorrebbe assolutamente lasciare al proprio bambino



La gioia del bambino

Gridami la tua follia
ed io come per magia
mi prostrerò ai tuoi piedi.
Ti cercherò:
se non mi credi,
ti legherò gli anni all'asse
e la catena ai piedi
perché non mi somigli,
me resti sempre
con gli gnomi e i nani
affinché Biancaneve canti.

Figlio mio non sai
che, in fondo, ben poca cosa
è la pepita d'oro,
se i cieli la terra e il mare
porti negli occhi
come riflessi e in mano
un filo di spago per l'aquilone
che se pur di carta vola.

Giuseppe Ambrosecchia



A mio nipote quando verrà

Non verrò a te per raccontarti
di questo mio inutile dolore,
di questa mia malinconia
che mi lacera dentro
e come il tronco è roso
alla corteccia invecchiata
dall'ombra del passato.

Nasconderti colui o cosa
rubò il sonno alle notti
e al giorno il sorriso dell'aurora
sarà mia cura: userò le parole giuste
per non farti male anche se
senza sogni sarà il mio domani
e rassegnato a perdere, come ieri.
Pur se il manto sarà gelido,
cercherò di correre a perdifiato
per ricordarti vivo chi invano
sognò i tepori delle stagioni
e visse la notte più del giorno:
al traguardo nel tuo sorriso
troverò il premio alla mia vittoria
e finalmente saprò perché sei nato.

Giuseppe Ambrosecchia



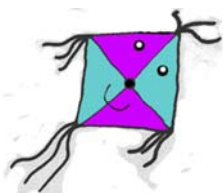
Mi piace inserire ancora una volta delle poesie sulla pace. E' bello leggere poesie sulla pace scritte proprio dai bambini. Ci richiamo al nostro senso di responsabilità che diventa un dovere, non per il nostro oggi, ma per il loro domani. Leggete un po' cosa c'è nei loro cuori. Esprimono preoccupazione, a volte paura, ma anche tanta, tanta speranza.



MESSAGGIO DI PACE

Svegliarsi al mattino col canto
di un uccellino è pace.
Correre liberi con le braccia aperte
in un prato fiorito è pace.
Darsi la mano è pace.
Non è solo una parola ma amore,
fratellanza e uguaglianza.
Tutto questo per me
è vera pace.
Vorrei che ci fosse in tutto il mondo,
non vedere più distruzione, massacri inutili
e persecuzioni.
Costruiamo insieme la pace, per favore,
non usate le armi.

Lucia Cavilla 10 anni



Vogliamo la pace

Ancora oggi come ieri
tutti fieri e valorosi guerrieri.
Pace pace tutti gridano
stanchi della guerra
che non vogliamo.
Pianti, fame, feriti e morti
che male ha fatto tutta l'altra gente?
Pace, pace per tutto il mondo
con un amore grande
e profondo.

Valerio Panzera 10 anni



LA PACE

Dovresti meritarsela
non ignorarla;
non la far svanire e
non farla morire.
Non scambiarla con la guerra
perché è brutta mentre la pace è bella.
È una stella che vuol brillare ma non c'è la fa
perché la notte è scura e fa venire la paura.
La pace è un piccole fiore che se non lo an-
naffi
soffre molto e poi muore.
Uniamoci in coro e gridiamolo al mondo
né odio né guerra ma amore profondo.

Maria Lui 10 anni

In estate molti amano leggere i gialli. Anche per Bomba Bimbo non poteva mancare. E' Dante l'autore di questo giallo dell'estate. Lo presentiamo in due puntate (diventerà anche il giallo dell'autunno). Buona lettura:

Dante Monda
Un cuore nel mirino
(I parte)

Era un tranquillo giorno di primavera nella casa dei Riaron e tutti stavano bene, benissimo, tranne il padrone ... Stava male, molto male! Era disteso sul suo letto con tutti i vestiti addosso e con qualche macchia di liquido

salmastro sulla camicia ed un buco lì, vicino al cuore; era morto!

La prima persona che se ne accorse fu la cameriera mentre gli portava la colazione perchè erano le otto; emise un grido di disperazione che richiamò il giardiniere, il maggiordomo e pure Harry, il vicino.

Dopo qualche triste ora arrivò la polizia e l'investigatore privato Edward Mcfly che era stato chiamato da Harry.

Iniziarono le indagini perchè l'investigatore era impaziente di scoprire il colpevole.

L'investigatore Mcfly incominciò ad interrogare il maggiordomo:

"Le stava a cuore il signor Riarson?"

"Sì, anche se non mi pagava molto" disse il maggiordomo singhiozzando.

"Posso chiederle dove era nell'ora del delitto?"

"Stavo discutendo con il giardiniere del suo lavoro".

"Bene, bene allora sarà inutile interrogarlo".

"Il signor Riarson in questo periodo le era sembrato strano?"

"A dire la verità ... sì, suo fratello aveva avuto dei ricatti dalla mafia e lui si era preoccupato molto" disse il maggiordomo:

In quella stanza faceva molto caldo e

l'investigatore andò ad aprire la finestra:

"Bene, lei può andare; aspetti ... ho notato che questi due edifici hanno le finestre che coincidono"

"Sì è vero signore" rispose il maggiordomo, e se ne andò.

Mcfly interrogò pure la cameriera che però non rivelò molto perchè era ancora sotto choc, anche se quel lungo pianto poteva sembrare una recita convincente.

Dopo interrogò Harry che disse che nell'ora del delitto stava portando avanti i suoi studi sull'anatomia.

La mattina dopo era una bella mattina di primavera e alle nove e alle nove si aprì il testamento di David Riarson (la vittima) e si scoprì che, oltre che alla sua famiglia, molti dei suoi beni andavano al maggiordomo e neanche un centesimo alla cameriera né al giardiniere.

Mcfly pensò che le possibilità che era stato il maggiordomo ad uccidere il signor Riarson per l'eredità erano tante, e altrettante quelle della colpevolezza della cameriera che avrebbe ucciso il signor Riarson e dopo essersi organizzata con il giardiniere che avrebbe dovuto distrarre il maggiordomo nel momento del delitto.

Il giorno dopo Mcfly esaminò i conti in banca di tutti e osservò che Harry aveva ricevuto ventimila sterline per cause indeterminate. Incuriosito andò in casa di Harry, il vicino. Harry gli preparò un tè e mentre lo preparava Mcfly esaminò la stanza: vide cianfrusaglie varie al di sopra di ogni sospetto e fra queste una custodia per violino vecchia messa bene in vista.

Quando arrivò il tè Mcfly chiese: "Da quant'è che suona il violino?"

"Da vent'anni ma non sono molto bravo".

"Lo ha suonato di recente?"

"Sì ogni tanto".

Poi conversarono un altro po' e l'investigatore andò via.

Il giorno dopo l'investigatore interrogò pure il giardiniere che tagliava pure da Harry. Dal colloquio Mcfly capì che il giardiniere era innamorato della cameriera, e quindi le possibilità di complicità per la vendetta di lei erano alte.

Il giorno seguente Mcfly aveva riflettuto molto ed allora richiamò tutti nel soggiorno ed iniziò:

(la soluzione del giallo alla prossima puntata)

E per finire, per la gioia di tutti, continuano le avventure di Fogliolina, del nostro Marcello Previtali.

LE AVVENTURE DI FOGLIOLINA

Favola Eco-Logica Per Grandi e Piccini
di
Marcello Previtali



8 - GRILLO GRILLONIS

Se qualcuno ti propina
Un'ignobile pappina
Sputa tutta la minestra
Lesto assai dalla finestra.

Al mattino, quando si seppe che Pallino aveva sconfitto Cimice e la sua teppaglia, nel bosco non si parlò d'altro.

"Negli ultimi tempi non facevano altro che girare per il bosco facendo i gradassi con tutti" disse uno scoiattolo.

"Una volta hanno catturato un onesto topo campagnolo e lo hanno costretto a mangiare almeno un etto di formaggio" aggiunse un ghirro.

"Altro che un etto: era almeno mezzo chilo!"

"Che cosa orribile!" sospirò la vecchia talpa.

"Ma poi quel poveretto che fine ha fatto, dopo quell'indigestione?" si domandò un topolino di passaggio.

"Per un mese intero non ha più toccato un pezzettino di formaggio. E la notte ha dei paurosissimi incubi: vede delle enormi caciote che l'inseguono" ricordò il ghirro che era in stretta amicizia con il povero topo di campagna.

"Questo è nulla" aggiunse la quaglia Casimira, "alla mia amica Ada l'oca, l'hanno infilata dentro un sacco, dopo averle strappato tutte le penne del sedere."

"Che cosa orribile!" sospirò di nuovo la vecchia talpa.

All'improvviso sentirono delle voci allegre.

"Fogliolina e Pallino sono ritornati!" avvisò lo scoiattolo.

Appena arrivarono, tutti gli animali del bosco fecero loro una gran festa che durò a lungo e sarebbe durata probabilmente fino a tarda notte se un grosso acquazzone di pioggia acida non fosse caduto improvviso su tutto il bosco.

Quando la pioggia cessò, tutta la combriccola tornò accanto a Pallino, ed ascoltò attentamente lo svolgimento della battaglia.

"E così i teppistelli se la sono date a gambe" concluse il piccolo cane.

Tutti scoppiarono a ridere divertiti e soddisfatti.

"Se la sono proprio meritata" decise la vecchia talpa.

Si era fatto tardi ed ormai era ora di pranzo.

"Perché non vi fermate qui e mangiate qualcosa con noi?" propose lo scoiattolo.

"Scusaci, ma proprio non possiamo accettare" rispose Pallino "perché siamo solo di passaggio".

"E dove volete andare?"

"Riporto Fogliolina da sua madre, perché ora ha capito che è uno sbaglio lasciare la mamma quando si è piccoli".

"Sì" disse Fogliolina tremando ancora "ieri notte ho avuto tanta paura...".
E così Fogliolina e Pallino, dopo aver salutato tutti, presero la via del ritorno.

Se sei furbo e volpino
Non far mai uno spuntino
Tra montagne di rifiuti
Tra lavabi vasi e imbuti.

E non bere come un brocco
Da sembrare un allocco
Acquaragia e detergenti
Alcool spray e solventi.

E se fai una cenetta
Con un'oca un po' civetta
Stai attento ai vermetti
Agli ami ed agli insetti.

Mangia tanti cibi sani
E non scatole per cani.
Mangia frutta e verdura
E non cibo spazzatura!

Cammina cammina, il sole tramontò.
Pallino e Fogliolina decisero di dormire dentro una vecchia credenza che qualcuno aveva buttato nel bosco ormai ridotto a una gigantesca pattumiera.
Finora però Fogliolina non ci aveva mai fatto troppo caso: del resto lei se ne era sempre stata nella chioma della sua mamma! Ma adesso che aveva girato di qua e di là, aveva preso coscienza di quell'orribile fatto.
"Ma dove ci troviamo?" chiese Fogliolina con stupore.
"In una discarica".
"E cos'è una discarica?"
"È un posto dove gli uomini si sbarazzano della loro spazzatura e di tutto quello che non serve più a niente".

Fogliolina si guardò intorno: nell'ultima luce del giorno, tutta quella robaccia si confondeva con gli alberi e i grandi cespugli.

"Ho tantissima fame" disse la piccola foglia.
Con pazienza, Pallino si mise a cercare del cibo. Alla fine le portò un sacchetto di plastica che conteneva qualcosa.

"Che cosa c'è dentro?" domandò Fogliolina con l'acquolina in bocca.

"Del fertilizzante" specificò Pallino.

"Ma sei sicuro che si possa mangiare?"

"Se i contadini lo usano per far crescere broccoli, rape e ravanelli, sarà buono anche per te".

"Ma io non sono né un broccolo, né una rapa e nemmeno un ravanello".

"I contadini lo usano anche per far crescere le foglie agli alberi".

Per non far dispiacere a Pallino, che si era tanto affannato per portarle del cibo, Fogliolina assaggiò la polvere misteriosa.

Ma appena la mandò giù, diventò tutta rossa e poi gialla e poi marrone; infine si fece verde come un limone acerbo e svenne di botto.

"Fogliolina! Fogliolina!" gridò Pallino, preoccupato "Che t'è successo!?"

E dato che la sua amica non gli rispose, balzò fuori dalla credenza e si mise a gridare:

"Domitilla, Domitilla! Fogliolina sta male, ti prego aiutami!"

Ma purtroppo Domitilla non rispose e così Pallino non sapendo più cosa fare si mise vicino a Fogliolina inumidendole, ogni tanto, la fronte con la lingua.

Finalmente Fogliolina aprì gli occhi ma stava ancora molto male. Era debolissima e gli era cresciuta una folta capigliatura.

Se la pancia è un pallone
Certo hai fatto il porcellone
Sgranocchiando cioccolata
Frutta secca e scioppata.

Se ti sei ben raffreddato
E con l'acqua hai giocato
Potrai solo starnutire
O aver la febbre e tossire.

Se lo skate-board hai usato
Per far lo scemo patentato
Cambia sport per favore
Gioca a dama con onore.

Quindi stai sempre attento
Con il sole o con il vento
A non far lo stupidotto
Come un asino un po' cotto!

Disperato, Pallino si mise alla ricerca di un medico e la fortuna lo aiutò perché poco distante c'era la casetta di un grillo con tanto di laurea in medicina.

"Dottore, è una cosa urgente!" supplicò Pallino.

"Chiamami Professore, non sono un dottorucolo, io!" specificò Grillo Grillonis seguendo con una certa indolenza il cane.

Giunto nei pressi della credenza, si mise ad auscultare il cuoricino della povera foglia, e poi le tastò il polso e infine volle vedere la lingua. E mentre faceva tutto ciò scuoteva il testone fornito d'un paio di grandi occhiali d'oro.

"Ma che cosa ha mangiato, costei?" volle sapere quando mise via i suoi strumenti.

"Del fertilizzante" pigolò Pallino sentendosi in colpa.

"Per tutti i cerusici del mondo! Allora è una cosa davvero seria!" dichiarò il Grillo.

"Si può fare qualcosa?" chiese con un filo di voce il cane.

Grillo Grillonis mosse ancora il testone ma stavolta in un chiaro cenno affermativo.

"Si tratta di una ipervitaminosi con complicanze dell'umore gastrointestinale centrale e periferico! Le ci vuole molto riposo, e una bel-

la tazza di clorofilla alla mattina e alla sera... Seguendo le mie prescrizioni, in poco tempo si rimetterà in piedi".

"Ma poi mi cadranno questi orribili capelli verdi?" chiese flebilmente Fogliolina guardando con occhi tristi il dottore.

"Forse che sì forse che no, comunque non ti preoccupare ragazza perché così sei carina lo stesso."

"Davvero!" esclamò Fogliolina sentendosi già un po' meno male.

"Se avrete dei problemi ecco tenete questo è il mio biglietto da visita!"

**Professor Grillo Grillonis
Veterinario Cartomante Rabdomante e Callista**

**Via del Vecchio Faggio
Valle delle Riniti Allergiche e dell'Orticaria**

Telefono da rottamare in attesa di allaccio

"Ma come" disse Pallino "lei non è un medico, è soltanto un veterinario!?"

"C'è forse molta differenza tra un porcello e un uomo?" chiese il Grillo rivolgendosi a Fogliolina.

"Non lo so!" rispose la piccola foglia dopo averci pensato intensamente.

"E tra un lupacchiotto e un uomo?"

"Non lo so!"

"E tra un uomo ed un ragno velenoso?"

"Non lo so!"

Alla fine dopo un'ora di serrate domanda e di costernati "Non lo so." Grillo Grillonis chiese sardonamente:

"Forse, piccolina, pensi che siano più somari i veterinari?"

"Non lo so" rispose Fogliolina grattandosi la testa.

"Io da un uomo non mi farei togliere nemmeno un occhio di pernice!"

"Scusi Professor Grillo!" mormorò Fogliolina
"Ma cos'è un occhio di pernice?"
"Un volgarissimo callo!"
E zoppicando felice il Professor Grillo Grillonis ritornò a casa.



9 - LA GRANDE PIANA

Un biturbo smarmittato
Sgasa e sporca tutto il prato.
Annerisce i bambini
Come fossero zerbini.

Seguendo i consigli del professor Grillo Grillonis, Fogliolina si rimise presto (le erano anche caduti i lunghi capelli), e così i due amici si rimisero in cammino.

Il sole era alto nel cielo quando giunsero alla grande piana.

La grande piana, che un tempo era stata una parte della foresta piena di alberi magnifici, ora era una spianata spelacchiata dove spuntavano qua e là pochissimi alberelli e qualche cespuglio nato quasi per sbaglio. Gli uomini a forza di abbattere alberi, avevano costretto tutti gli animali ad andarsene, e quello splendido bosco era diventato una landa desolata.

"Ehi!" disse Fogliolina. "Perché non ci fermiamo un po', stiamo camminando da ore ed ore!"

"Non ora" rispose Pallino preoccupato "la grande piana è pericolosissima perché qui gli uomini vengono spesso con le loro auto gigantesche".

Proprio allora, si sentì un rumore fortissimo: una colonna di fuoristrada si avvicinava minacciosa.

Dite dite ai fratellini
Se han moto e motorini
Di andar come tartarughe
Per non diventare acciughe.

Non schiacciate mai le uova
Con la bici nuova nuova
Un'omelette si può fare
Senza troppo faticare.

Dite dite alla gente
Che in strada c'è l'agente
Che arresta i cretini
Senza occhiali e patentini.

Non schiacciate mai le uova
Con la jeep ganza e nuova
Un'omelette potete fare
Ma soltanto per mangiare.

"Fogliolina seguimi" gridò allora Pallino, "sarà meglio nasconderci".

E afferrata per una mano la piccola foglia, si diresse verso una vecchia tana, che stava su un piccolo rilievo del terreno.

"Ehi!" fece una voce nasale "Non si bussa prima di entrare?!"

"Chi sei?" domandò Fogliolina perplessa.

"Come chi sono? Sono Ada l'oca e questi sono i miei tre figli" rispose l'oca indicando le tre grosse uova che stava covando.

"Perché ti sei nascosta in questa tana?" le chiese Pallino.

"La campagna" disse Ada l'oca "è diventata pericolosissima con tutti quegli uomini che sparano ai nostri piccini. Io lì non stavo più tranquilla e quindi sono venuta qui".

"Ma è una cosa orribile!" disse Fogliolina.

"Dai Ada ora ci siamo anche noi" disse Pallino "e se vuoi ti aiutiamo"

Così Pallino ed Ada decisero a turno di covare le uova, lasciando a Fogliolina il compito di fare la piccola vedetta.

Era una scena buffa vedere un cane che covava le uova, ma siccome necessità fa virtù dopo poco tempo le uova si schiusero e nacquero tre splendide ochette.

Fogliolina, appena vide il primo uovo schiudersi, corse fuori ad avvertire Ada l'oca che era uscita un momentino.

E l'oca tornò subito sui suoi passi, ma caso volle che proprio in quel momento sopraggiungesse un grosso fuoristrada.

Il bolide la investì in pieno, e la povera oca ebbe solo il tempo di sussurrare a Pallino, che era corso per soccorrerla: "Portali dalla loro nonna E..."

E poi spirò.

Scese la notte e mentre gli altri dormivano, Fogliolina che faceva la guardia si sentì chiamare:

"Ehi piccolina! Per caso ci si scorda degli amici?"

Indovinate chi era? Ma certo era Domitilla!

"Che piacere rivederti" disse Fogliolina "era tanto che volevo parlarti".

"Sì, lo so, per questo sono qui" disse la luna.

"Io e il mio amico Pallino ora abbiamo un bel problema ..." fece Fogliolina un po' triste.

"Dobbiamo portare i paperi dalla loro nonna. La loro povera mamma è morta".

"Beh, non è poi troppo difficile, no?"

"Invece sì, perché non sappiamo dove vive questa nonna..."

"Io lo so" disse allora la luna. "E se verrete con me la troverete di sicuro".

Fogliolina corse subito a svegliare Pallino che se ne stava nella tana insieme alle tre ochette.

E così, la piccola foglia, il cane e le tre ochette si misero in cammino seguendo la luna Domitilla.

Bye! Bye!

da Marcello Previtali

...alla prossima puntata!

n. 60 - Settembre 2006

Rivista dell'associazione BOMBACARTA

<http://www.bombacarta.net>

Selezione faticosa dei contributi condivisi in mailing list.

Riproduzione consentita citando la fonte completa di sito Internet

Direttori: Angelo Leva, Rosa Elisa Giangoia

Consulente generale: Antonio Spadaro

Mailing-List: [bombacarta-](mailto:bombacarta-subscribe@egroups.com)

subscribe@egroups.com
